



ANGELINI (AUSL)

«Facciamo il massimo tracciamento possibile. Per il momento siamo in grado di tracciarli tutti»

I NUOVI CONTAGI IN ROMAGNA

I casi continuano a salire. Rimini è in testa con 39, Cesena (15), Ravenna (13) Circondario Imolese (6), Forlì (5)

LA DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DI SANITÀ PUBBLICA

Ausl: «I contagi saliranno tra ragazzi e non vaccinati gli ospedali reggeranno»

Angelini: «Scuola riaperta? La copertura vaccinale fra i 12-19enni aumenta, ma non quanto vorremmo»

RIMINI
LUCA BALDUZZI

«Per le prossime settimane c'è da aspettarsi una crescita notevole del numero dei casi, che interesserà soprattutto i giovani e le persone non vaccinate, e un aumento notevole dell'incidenza. Non ci aspettiamo, invece, una seconda invasione degli ospedali».

Raffaella Angelini, direttrice del dipartimento di Sanità pubblica dell'Ausl Romagna, prova a fare un punto della situazione pandemica, mentre la variante Delta ha anticipato una nuova fase di espansione di più di un mese rispetto allo scorso anno, quando la ricrescita dei casi si era registrata solamente dopo Ferragosto.

Sono tre i versanti su cui l'Azienda usl si sta muovendo per cercare di contenere la variante più contagiosa del virus: «Facciamo il massimo grado di tracciamento possibile - spiega Angelini - Per il momento i casi sono ancora pochi e siamo in grado di tracciarli tutti».

Poi «facciamo molti tamponi anche a persone che non risultano fra i contatti più stretti - aggiunge - ma che si sono trovate



Raffaella Angelini

in luoghi in cui si sono verificati dei casi».

Infine, «continuiamo a lanciare l'appello a vaccinarsi - conclude - perché è l'unica strada. E' la nostra arma vincente e la dobbiamo sfruttare».

Rimini è la provincia più colpita, e «i fattori che incidono sono diversi - osserva la direttrice - Il basso numero di vaccinazioni, l'offerta di innumerevoli occasioni di socializzazione e di divertimento che sono allo stesso tempo occasioni di affollamento, e il turismo».

In generale, non sono di aiuto i comportamenti individuali,

spesso non rispettosi dei pochi obblighi tuttora in vigore, primo fra tutti quello dell'utilizzo della mascherina: «Le regole funzionano soltanto se le persone comprendono che rispettarle è nel loro interesse - commenta - E' vero che la mascherina non è più obbligatoria all'aperto. Nel caso in cui, però, ci si trovi in una condizione in cui non può essere rispettato il distanziamento, bisogna indossarla. Le scene che abbiamo visto dopo le partite, con tante persone senza mascherina tutte assembrate, rappresentano la classica condizione in cui il virus, se c'è, si trasmette».

Insomma, «dobbiamo imparare a convivere con questa malattia - rilancia - E questo non significa che non possiamo più fare le stesse cose che facevamo prima, ma semplicemente che le dobbiamo fare in maniera differente».

Un ultimo pensiero va al prossimo anno scolastico, per cui «è difficile fare previsioni adesso - osserva Angelini - La copertura vaccinale fra i 12-19enni continua ad aumentare, però non così velocemente quanto vorremmo».

Il comandante: «Nessuna revoca delle restrizioni»

Distanziamento, distanziamento, distanziamento. Con l'igiene delle mani e la mascherina sono le tre «semplici» precauzioni per il contenimento del coronavirus. Che sono tutt'ora in vigore: «Non c'è stata revoca di tutte le restrizioni, e questo molta, troppa gente, non lo ha capito», come sotto-

linea Achille Zechini, comandante del Copo di Polizia locale Intercomunale di Riccione, Misano, Coriano. «Le persone devono capire che la mascherina non si può lasciare a casa, anche se si passeggia all'aperto. Se si creano situazioni di assembramento, infatti, deve essere indossata. Così come bisogna continuare a mantenere un metro di distanza tra un avventore e l'altro al bancone del bar; i locali devono avere entrata e uscita preferibilmente su due percorsi diversi ed i gestori controllare che tutto questo sia rispettato».

curezza comprovati sul campo. E penso, per esempio, al target di Aquafan: ragazzi giovani e famiglie con bambini piccoli per cui la vaccinazione è ancora lontana. Sarebbe un dramma. Non lo riterremmo neanche corretto. Abbiamo sostenuto costi e investimenti, chiudere a metà estate sarebbe la stangata finale e significherebbe farci crollare».

E mentre si discute se estendere il Green Pass ai bar e ai ristoranti, «ci si sente ancora una volta tartassati e trattati come untori colpevoli di tutto quello che sta succedendo - si sfoga Gaetano Callà, presidente della Pipe-Confindustria della provincia di Rimini - Ben venga il Green Pass dove ci sono anche i controlli nei locali in cui entra il pubblico. Non possiamo essere noi gli sceriffi, si rasenta il ridicolo. Chi rimette di nuovo sono sempre i pubblici esercizi che hanno già pagato un prezzo altissimo».

Covid, 207 nuovi contagi Rimini in vetta con 39

RIMINI

Dall'inizio dell'epidemia da Coronavirus, in Emilia Romagna si sono registrati 388.479 casi di positività: ieri 207 in più rispetto a venerdì, su un totale di 22.306 tamponi eseguiti nelle ultime 24 ore. La percentuale dei nuovi positivi sul numero di tamponi fatti da ieri è dello 0,9%. La situazione vede Rimini con 39 nuovi casi, seguita da Reggio Emilia (36) e Modena (28); poi Piacenza (25), Bologna (24), Cesena (15), Ravenna (13) e Parma (9). Quindi Ferrara (7), Circondario Imolese (6), e infine Forlì (5).

Per quanto riguarda le persone

complessivamente guarite, sono 77 in più e raggiungono quota 372.723.

I casi attivi, cioè i malati effettivi, sono 2.488 (più 130). Di questi, le persone in isolamento a casa, ovvero quelle con sintomi lievi che non richiedono cure ospedaliere o risultano prive di sintomi, sono 2.329 (più 134), il 93,6% del totale dei casi attivi.

Non si registrano nuovi decessi. In totale, dall'inizio dell'epidemia i decessi in regione restano quindi 13.268.

I pazienti ricoverati in terapia intensiva sono 14 (meno 1), 145 quelli negli altri reparti Covid (meno 3).





CESENA



LA PROTESTA DI 600 MEDICI OSPEDALIERI

Annao: «Il covid non ha insegnato nulla se si pensa solo a creare nuovi dirigenti»

Vergoni sui 15 direttori assistenziali: «Le priorità sono davvero altre negli ospedali e nelle altre strutture»

CESENA

GIAN PAOLO CASTAGNOLI

Dopo un anno e mezzo vissuto quotidianamente in trincea contro il Covid, i medici ospedalieri contestano duramente l'idea della Regione di «Creare 15 nuove poltrone destinate ad altrettanti direttori assistenziali da affiancare ai direttori generali ed a quelli sanitari, con relativi staff di supporto». Il timore di Annao Romagna, che rappresenta circa 600 camici bianchi, è che queste figure siano state inventate per «Aumentare il potere dei dirigenti professionali e l'effetto vesatorio del management sia sui medici che sull'intero personale ospedaliero».

A dirlo senza mezza parole è Gilberto Vergoni, segretario di Annao Romagna, che però allarga il ragionamento con un mes-

saggio sintetizzabile così: l'emergenza Covid non ha insegnato niente se si concentrano attenzioni e risorse sull'apparato burocratico-dirigenziale dell'Ausl, invece che sul rafforzamento degli organici sanitari e sul coinvolgimento di chi si prende cura dei pazienti.

«È incredibile come spesso nel nostro Paese la politica agisca con estrema inopportunità rispetto alle urgenze che la realtà contingente invece propone - è la premessa di Vergoni - La pandemia ha fatto emergere grosse inadeguatezze e ritardi che da oltre vent'anni hanno caratterizzato le politiche dei governi che si sono succeduti. Superato il momento critico, ma non dimentichiamo che non ne siamo ancora fuori, abbiamo enormi difficoltà a coprire i punti di primo intervento, il pronto soccorso e i turni nei reparti di degenza, compresa la riattivazione delle agende per gli interventi chirurgici che hanno dovuto subire ritardi a causa del l'affollamento ospedaliero da parte dei pazienti affetti da Covid».

Ad «accorciare la coperta» ci sono poi «le ferie, indispensabili perché il personale ospedaliero non ne può più». All'interno di questo complicato quadro, Ver-



A sinistra Gilberto Vergoni a destra l'area del corpo storico all'ospedale Bufalini

gioni, neurochirurgo in forza all'ospedale Bufalini da anni, avverte: «Stiamo mettendo in prima linea medici in formazione non ancora specialisti ed è facile intuire l'enorme difficoltà sia per loro che per tutto il sistema alle loro spalle, con una giurisprudenza che non è certo garante di questo particolare stress test».

Il segretario Annao si fa portavoce di un «Grande disagio avvertito dai medici, per il fatto di sentirsi trasparenti e invisibili alla classe politica, afoni, trattati come banali prestatori d'opera ai quali è continuamente chiesto di adeguarsi a schemi organizzativi che nulla hanno a che vedere con l'efficienza medica». Così dilaga «la solitudine in certi punti di primo intervento e pronto soccorso, nei turni di reperibilità e nella copertura degli ambulatori

non sopprimibili, nonostante le ferie, per le liste di attesa allungate a causa della Sars-CoV-2».

Fuori dall'ospedale le cose non vanno meglio, visto «il mancato rafforzamento della medicina generale: si ignora persino la Finanziaria del 2019, che aveva previsto risorse finalizzate a strumentazioni diagnostiche».

Per tutte queste ragioni, la novità dei 15 direttori assistenziali non va giù ai professionisti di Annao, che ci intravedono una volontà di «svilire la funzione medica e sanitaria». Invece, le priorità dovrebbero essere ben altre. Per esempio - segnala Vergoni - «il superamento dell'imbuto dell'esame di ammissione ai corsi universitari in Medicina». Inoltre, il segretario di Annao fa una domanda pungente a proposito

proprio della fame di nuovi laureati in Medicina: «Se non si dimostra di tenere al ruolo del medico tout-court, chi si avventurerà in un percorso di almeno 11 anni, cioè 6 per la laurea e 5 di specializzazione?».

Tagliente la conclusione: «Pensavo che la recentissima crisi avesse posto priorità diverse da quelle di inventare strutture peraltro non previste dal nostro Sistema sanitario nazionale, quale la direzione assistenziale. Se si pensa di intervenire sulle organizzazioni complesse sui macrosistemi sostenendo che lo si fa per migliorare l'efficienza della sanità, si può davvero fare a meno di quei professionisti che ne costituiscono la struttura portante? E soprattutto ce n'era proprio bisogno in un momento come questo?».

INADEGUATEZZE VENTENNALI

«Si cerca di svilire la funzione medica e non si rafforza la medicina generale al di fuori delle strutture»

Allarme per i maxi debiti nella società che gestisce i bar di due ospedali

CESENA

Da quando ha preso in mano il timone della ravennate Sirio spa, l'amministratore giudiziario Fausto Maroncelli ha iniziato a ricevere diffide e intimazioni di pagamento da mezza Italia. Quella che sembrava una società in salute, capace di acquisire marchi del valore di Burger King, in realtà scavando a fondo tra i bilanci e le fatture è una realtà che stava lasciando dietro il suo cammino una lunga serie di debiti. Nel provvedimento con il quale la sezione imprese del tribunale di Bologna due giorni fa ha confermato la revoca dell'ex cda della Sirio, si parla di due casi in particolare nei quali l'amministratore sta cer-

cando di siglare degli accordi. Il primo è quello con l'Azienda ospedaliera universitaria S. Andrea di Roma, che ha inviato una lettera nella quale si chiede il pagamento dei canoni arretrati nella misura di 1,1 milioni di euro, oltre al rimborso delle utenze per ulteriori 15.344 euro. Il secondo, forse ancora più incredibile, riguarda la concessione firmata con la società milanese Altagares srl per la realizzazione e gestione dei bar nelle stazioni ferroviarie di Milano Porta Garibaldi e Torino Porta Susa. Bene la ormai vecchia compagnia dirigenziale della Sirio, fino ad aprile capitanata dall'amministratore delegato Stefania Atzori, non ha mai dato il via ai lavori di allestimento dei locali, la-

sciandoli di fatto allo stato grezzo. La società è la stessa che gestisce i bar dell'ospedale Bufalini e del Marconi di Cesenatico.

Debiti

Quella fin qui descritta è solo la punta di un iceberg ben più grande scoperto da Maroncelli.

«Le verifiche preliminari - hanno scritto i giudici felsinei Roberto Aponte, Anna De Cristofaro e Manuela Velotti - hanno confermato l'inadeguatezza del sistema amministrativo e di controllo interno». La situazione contabile al 30 dicembre 2020 dai precedenti amministratori «non contemplava passività di vario genere ed è possibile che, a causa della mancata iscrizione in contabilità di debiti maturati alla chiusura dell'esercizio, il fabbisogno finanziario della società risulti ulteriormente aggravato». La situazione finanziaria reale della società ravennate, dopo gli approfondimenti e i riscontri di Maroncelli, mostra una mole di debiti pari a 71 milioni di euro, di cui quasi 30 milioni sono solo debiti verso

fornitori. Tra l'altro, la situazione economica e patrimoniale al 31 dicembre 2020 si dovrebbe chiudere con un risultato negativo di 22,7 milioni di euro e un patrimonio netto negativo pari a 14,5 milioni.

Ricapitalizzazione

Da mesi, poi, la società avrebbe bisogno di essere ricapitalizzata, con l'iniziazione di finanza fresca che le possa permettere di rimanere a galla e pagare i 700 dipendenti a libro paga che, dall'inizio dell'anno, vedono i loro stipendi a intermissione. E anche qui c'è dell'incredibile, perché «l'impegno irrevocabile del 25 marzo 2021 di Sirio holding alla ricapitalizzazione di Sirio - spiega sempre i magistrati - risulta condizionata alla rinuncia al ricorso» da parte del collegio sindacale (tutelato dai legali Carlo Enrico Salodini e Alberto Camellini). Gli altri possibili finanziatori si sono invece tirati indietro o, addirittura non sono mai esistiti. A.C.

C'è il via libera per 90 parcheggi ai dipendenti

Anche a seguito di sollecitazioni da parte di più sigle sindacali, prima al sindaco della città di Cesena e poi alla Direzione Sanitaria con la consegna al Dg Carradori di 700 firme, l'Ausl ha convenuto di avviare subito i lavori per rendere disponibili gratuitamente ai dipendenti i posti auto di sosta che si trovano sotto la piastra dei servizi dell'Ospedale Bufalini. Si tratta di 90 stalli.

«Non si tratta certamente di una soluzione al problema - spiega l'Ausl in una nota - ma potrà ridurre in parte il disagio del parcheggio per i dipendenti. La messa in disponibilità di ulteriori stalli sarà poi oggetto di ulteriore valutazione ma dovrà necessariamente tenere in considerazione le esigenze e la tutela di altri tipi di utenza».

Lotta al Covid-19

Forlì

Caccia agli over 60 non vaccinati «Preferiscono il medico di base»

Vincenzo Immordino (SiMet): «Chi s'immunizza adesso è più comodo a rivolgersi a noi che non in Fiera. Abbiamo le liste dell'Ausl, io ho 88 pazienti su 600 'scoperti' ma un terzo ha già avuto il virus»

L'Ausl Romagna ha inviato alcuni giorni fa ai medici di base l'elenco dei loro assistiti con più di 60 anni che non si sono ancora vaccinati. Ai medici tocca un compito all'apparenza arduo: convincere i recalcitranti a farsi immunizzare.

Dottor Vincenzo Immordino, medico del Nucleo di cure primarie 3 di Forlì e segretario provinciale del sindacato SiMet, quanti sono i suoi pazienti over 60 non ancora vaccinati?

«Nel mio caso 88 su oltre 600 pazienti, poco meno del 15%».

Una percentuale che ritiene elevata?

«Rovescio il ragionamento: l'85% si è vaccinato. Allo stesso tempo, scorrendo la lista dei non vaccinati, circa un terzo ha avuto il Covid».

E quindi ha sviluppato l'immunità?

«Appunto. Stando alle indicazioni attuali, per chi è già stato ammalato la vaccinazione è possibile, in singola dose, a partire da 3 mesi dopo la positività ed entro un tempo massimo di 6 mesi. Scaduti questi termini la persona, se vuole vaccinarsi, deve procedere con lo schema delle due dosi. Considerando qui i miei pazienti che il Covid lo hanno già avuto, e per i quali non sono ancora trascorsi sei mesi dalla malattia, resta un 10% di over 60 ancora da vaccinare».



Vaccinazioni nell'ambulatorio di Vincenzo Immordino, segretario provinciale del sindacato SiMet

E come tenta di convincerli?

«Intanto non è che noi medici, già impegnati a vaccinare, ci si possa mettere a contattarli uno per uno. Quando capita di parlare per altri motivi con chi fa parte di questo 10%, gli si ricorda che deve ancora vaccinarsi. Io non insisto, lo suggerisco».

Anche perché saprà come prendere i suoi assistiti.

«Certo. Li conosco da tempo. Introduco il discorso e ne parliamo. Intanto preciso che ci sono dosi di Pfizer per tutti, la cui fornitura è diventata abbastanza regolare».

Al di là del metodo scelto, quali risultati sta ottenendo con i non vaccinati?

«Direi ottimi. Degli 88 iniziali, ce ne sono 8 coi quali ho parlato che ho vaccinato in settimana. Un'altra decina sono in programma per la prossima. Altri tre, che il Covid lo hanno già avuto, si vaccineranno il mese prossimo scaduti i tre mesi dei quali parlavo prima. C'è stata una coppia, lui 102 e lei 98, per la quale era prevista la vaccinazione a domicilio. Poi hanno cambiato idea».

Che tenore hanno i colloqui coi pazienti?

«In generale ho trovato persone timorose, indecise se vaccinarsi e anche con poca voglia di andare a vaccinarsi in Fiera. Preferi-

scono andare a farsi la puntura dal proprio medico di base. L'idea che mi sono fatto è che ci siano ostacoli di questo genere. Non ci sono no-vax. Aggiungo che ho trovato in questi mesi più resistenza al vaccino da parte di chi ha meno di 50 anni. **Ha trovato assistiti che le hanno detto che si vaccineranno solo dopo essere andati in ferie?**

«No. Anche col richiamo, siamo più flessibili del centro vaccinale della Fiera. Una paziente ha fatto la prima iniezione il 3 luglio, la seconda dose la farà in agosto, dopo le ferie. Si riesce a incastrare tutto».

Quante persone vaccina a settimana?

«Con quelle di questo sabato, incluse anche alcune seconde dosi, questa settimana sono arrivato a un centinaio».

Si aspetta un settembre difficile, con la riapertura delle scuole?

«Credo che molti giovanissimi faranno richiesta per vaccinarsi nella seconda metà di agosto, così da immunizzarsi con l'inizio delle lezioni ed essere immunizzati per tutto l'anno scolastico. Poi dipenderà anche da eventuali restrizioni introdotte dal governo in base al green pass».

Luca Bertaccini

Nuovi contagi, solo 8 in due giorni nel Forlivese



Il numero di nuovi contagiati più basso ieri in regione è stato registrato nel Forlivese: 5 (1 a testa Castrocara, Forlimpopoli, Modigliana e Santa Sofia, più un forlivese fuori sede); il dato peggiore è del Riminese, con 39 contagi. Completano il quadro il Cesenate con 15 (9 in città, 2 a Borghi e a Gatteo, 1 a Cesenatico e a Sogliano) e il Ravennate con 13; l'altro ieri, invece, in provincia di Forlì-Cesena i contagi complessivi erano stati 9, 6 dei quali nel Cesenate. **Continuano inoltre, fortunatamente, a non registrarsi decessi di persone col Covid-19 ricoverate nei reparti di Terapia intensiva degli ospedali Morgagni-Pierantoni e Bufalini. Ieri in Emilia-Romagna i nuovi positivi sono stati 207 (si tratta dello 0,9% in proporzione ai tamponi processati), con un'età media sempre più bassa: 29,2 anni. Non sono stati registrati nuovi decessi in tutta la regione.**



ROSCO EUROTERME
WELLNESS RESORT



Ritrova l'armonia
tra corpo e mente.

Scopri *Equilibrium*
di Euroterme.

Rosco Euroterme Wellness Resort
Bagno di Romagna (FC)
info@euroterme.com | T. 0543911414

www.euroterme.com

Forlì

La dottoressa scomparsa

Sara, la gioia in un selfie prima del crollo

Dallo scatto a Cles, nella nuova casa, alla stanza vuota di Forlì: l'album fotografico della 32enne rivela le sue passioni e il suo carattere

di **Serena D'Urbano**

Un selfie che racchiude una vita intera, spezzatasi improvvisamente e misteriosamente. Lo sguardo sorridente, incorniciato dai consueti occhiali, l'adorato gattino sulla spalla e dietro un'intera parete di ricordi, intessuta di volti e di affetti. Appariva gioiosa Sara Pedri, in uno dei primi scatti inviati alla famiglia dalla sua cameretta di Cles. Dietro ciò che è stato – un percorso fatto di amore e condivisione con la famiglia, le amiche e il fidanzato – davanti a sé una strada animata da speranze e sogni. Sogni che si sono infranti quel tragico 4 marzo sul ponte di Mostizzolo, da quando non si hanno più notizie della ginecologa, 32 anni compiuti il 23 giugno.

Accanto a quell'immagine sospesa tra passato e futuro, ve n'è un'altra in un presente che attende ancora risposte. Mamma Mirella ci apre le porte della sua stanza di Forlì. Una stanza 'vuota', senza la sua ragazza dai capelli rossi, ma dove ogni oggetto parla ancora di lei. Dalle pecorelle che si rincorrono sulla coperta ai suoi peluche: «Adorava le pecore – ricorda, sorridendo la sorella Emanuela – le aveva ovunque». Dal certificato di laurea alle sue due tesi, tra cui quella della specialistica conseguita a Catanzaro, che la mamma ci mostra con orgoglio.

In un angolo una scatola con i suoi vestiti e alcuni cimeli personali accuratamente selezionati. «Quando avrò l'urna con le sue ceneri – spiega Mirella – voglio

ATTESA

«Quando avrò l'urna voglio tenerla qui e circondarla delle cose che più amava»

tenerla qui, in casa, e circondarla delle cose che amava».

Dalle istantanee appese alle pareti di casa Pedri agli scatti digitali, emerge il ritratto di una giovane donna appassionata, giocherellona e sensuale. In alcune immagini ammicca e fa la vanitosa. «Ma lo faceva solo con noi, per scherzare, con dolcezza», dice mamma Mirella.

Già, perché Sara amava circondarsi di pochi importanti affetti, ma non era certo un'esibizionista e, a riprova di un carattere riservato e concentrato sui propri obiettivi, non perdeva tempo sui social. Nè Facebook nè Instagram per lei, nonostante la giovane età. Non solo. «Sara amava mangiare, era golosa di dolci e le piaceva anche prepararli e



fotografarsi per farceli vedere», racconta Emanuela. Parole che oggi stridono con l'immagine smunta di quella ragazza che, nel giro di poche settimane a Trento, perde 6 chili e che si sente anche rimbrottare dal primario per l'eccessiva magrezza che, a suo dire, non l'aiuterebbe ad essere produttiva sul lavoro.

E ancora: «Sara amava sciare – continua la sorella –. Anche per questo aveva scelto di andare a vivere in Trentino: sperava aprissero gli impianti sciistici». Speranze, purtroppo, disattese dalla pandemia e da ritmi di lavoro estenuanti che lasciavano poco spazio al divertimento.

Infine Sara e il segno di vittoria. Anche questa è una posa ricorrente nel suo album personale di ricordi. «Sì, lo faceva molto spesso», conferma Emanuela. Perché Sara gustava a morsi la vita ed era entusiasta e ambiziosa. Inseguiva con tenacia la realizzazione professionale, non solo per uno spiccato senso del dovere ma perché amava fortemente il suo lavoro, come confermano in coro e a gran voce le ex colleghe di Catanzaro. «Un diamante grezzo che a Trento non hanno saputo far brillare», conclude Emanuela.



↑ Gli affetti

Dietro di lei una parete colma di foto che la ritraggono prevalentemente con la famiglia, le amiche e il fidanzato Guglielmo. Sulle spalle il gattino che aveva preso per avere un po' di compagnia; in alto la mamma e la sorella nella stanza di Forlì (foto Salleri); Sara mentre scia, sua grande passione, e insieme ai dolci di cui andava golosa, che si preparava per poi mostrarli soddisfatta



↑ Vittoria

La sorella Emanuela: «Faceva spesso quel segno». Un gesto spontaneo e carico di entusiasmo, di aspettative e speranze per il futuro

← Mamma Mirella

In una scatola in camera vestiti e cimeli personali accuratamente selezionati. A sinistra la donna mostra, su una mensola, le tesi di laurea e specializzazione e il certificato (Salleri)

La dottoressa scomparsa

Forlì

«E' in fondo a quel lago Avanti coi sommozzatori»

Continuano le ricerche della 32enne: un gommone fa il giro due volte a settimana, ma le acque del Santa Giustina ora sono profonde 50 metri

Una storia complessa, quella di Sara Pedri, che coinvolge numerosi livelli. Da un lato la vicenda personale e il dramma di una famiglia che da 4 mesi e mezzo non ha più sue notizie. Dall'altro, un vero terremoto amministrativo e politico che ha scosso la sanità trentina: è di venerdì la replica del primario Saverio Tateo che, per bocca dei suoi legali, si dichiara estraneo ai fatti.

Da una parte, poi, c'è l'indagine interna all'ospedale: 110 persone ascoltate sul presunto mobbing all'interno del reparto di Ginecologia e ostetricia del Santa Chiara di Trento. Indagine che ha portato la commissione a trasferire il primario e la vice, Liliana Mereu, rispettivamente a Pergine e Rovereto a causa di una ormai conclamata incompatibilità ambientale tra i due professionisti e il resto della squadra. Ma c'è un'altra commissione, di cui si attendono a fine luglio i risultati: quella ester-

na, inviata dal ministro della salute Speranza, che ha voluto vedere chiaro in un vicenda dai contorni oscuri. Da una parte, dicevamo, accertamenti di natura amministrativa, professionale e politica: anche i dirigenti dell'azienda sanitaria e la giunta della provincia autonoma di Trento sono alle prese con non pochi grattacapi, tanto che questo lunedì è stato convocato un consiglio straordinario proprio sui temi della sanità trentina, che trae origine dal caso Sara Pedri. Infine, dall'altra parte, c'è il lavoro della magistratura che, al momento, ha aperto un fasci-

colo senza indagati, ma che sta continuando ad ascoltare persone e ad acquisire elementi. Un lavoro lungo e complesso che, secondo fonti investigative, dovrebbe produrre i primi risultati non prima di un paio di mesi.

Ma, se è vero che la vicenda di Sara ha scoperchiato un vaso di Pandora e messo in crisi un sistema pregresso, che affondava radici profonde, coinvolgendo numerosi professionisti - 62 dimissioni in 6 anni da quel reparto - resta il dramma di chi, familiari in primis, ancora attende il ritrovamento del corpo. Perché il lavoro svolto sinora dagli inquirenti lascia pochi dubbi e speranze su ciò che è accaduto a Sara il 4 marzo, quando alle 6.30 abbandona l'auto a Mostizolo, vicino al ponte tristemente noto come 'ponte dei suicidi'. I cani molcolari hanno fiutato più volte le tracce della ragazza e le ricerche, interrotte poco dopo Pasqua, sono riprese ai pri-



Ricerche in corso dei sommozzatori (foto di repertorio)

mi di giugno. «Al momento c'è un gommone che fa il giro del lago Santa Giustina due volte a settimana - spiega la sorella Emanuela - ma, a meno che la natura non faccia il suo corso portando a galla il corpo, il timore è che per riprendere le ricerche coi sommozzatori si debba

attendere marzo-aprile, quando il livello del lago raggiunge i 25 metri circa, cioè il punto più basso. Attualmente le acque, complice lo scioglimento delle nevi, sono profonde 50. Ma noi speriamo che le ricerche coi sommozzatori riprendano prima».

Serena D'Urbano

LE DATE CHIAVE

Ministero: esito atteso a fine luglio. Un paio di mesi per la Procura E lunedì consiglio straordinario a Trento

dal 21 al 25 luglio 2021

Teatro all'Aperto
Largo Cappuccini, 1
Ore 21.00



Serata Dibattito

Mercoledì 21 luglio

Ore 21.00 | "La Banda della Uno Bianca" Ospiti: Valter Giovannini, ex Magistrato che si occupò dell'inchiesta in veste di Pubblico Ministero; Luciano Bagliuni, ex poliziotto della Questura di Rimini; Rosanna Zocchi, Presidente Associazione Vittime Uno Bianca. Conducono la serata Stefano Tura e Carlo Lucarelli.

Il Festival

Giovedì 22 luglio

Ore 21.00 | Inaugurazione Festival. Incontro con gli autori: Lorenza Ghinelli, Alessia Tripaldi, Stefano Tura. Modera: Grazia Verasani

Venerdì 23 luglio

Ore 21.00 | Incontro con gli autori: Mirko Zilahy, Gabriella Genisi, Enrico Franceschini Modera: Luca Crovi

Ore 23.00 | Zaleska. Performance audiovisiva della contrabbassista Caterina Palazzi

Sabato 24 luglio

Ore 21.00 | Incontro con gli autori: Giancarlo De Cataldo, Chiara Moscardelli, Alessandro Carliat. Modera: Luca Crovi

Ore 23.00 | Musica e letture dal libro "Non ho molto tempo" di Grazia Verasani

Serata Cinema

Domenica 25 luglio

Ore 21.00 | Incontro con il Maestro Pupi Avati, regista e scrittore. Conducono la serata: Luca Crovi e Carlo Lucarelli

Ore 23.00 | Proiezione del film "La casa dalle finestre che ridono" del regista Pupi Avati, 1976. VM 14

Durante le serate: accompagnamento musicale con Alex Grilli al pianoforte, letture interpretate da Ettore Nicolisti

Galleria Comunale d'Arte Leonardo da Vinci | 21 luglio - 5 settembre

Mostra: L'Inferno di Dante

Illustrazioni di Paolo Barbieri - Sergio Bonelli Editore | Curatore: Luca Crovi

Per informazioni sul Festival
info@cesenaticonoir.it
www.cesenaticonoir.it
cesenaticonoir
cesenaticonoir

Per informazioni Turistiche
IAT Comune di Cesenatico
Viale Roma, 112 | Tel.: 0547 79435
iat@comune.cesenatico.fc.it
www.cesenatico.it

#Plastic-freeER
Comune di Cesenatico
2030

Per informazioni

Seguici su cesenaticonoir.it

Promosso da

In Collaborazione con

Cos il Patrocinio di

Cos il Sostegno di

